

## Rassegna del 22/01/2012

---

- RIFORMISTA - RAGIONI - Raffaello Sanzio L'onda oscurantista si abbatte sul teatro - 1  
landolfi laura
- UNITA' - Intervista ad Emma Dante - Emma Dante: «Basta con la censura» - De Sanctis 4  
Francesca

# Raffaello Sanzio

## L'onda oscurantista si abbatte sul teatro

ROMEO CASTELLUCCI



La voce del regista sull'attacco cattolico al suo spettacolo in scena dal 24 gennaio a Milano:

«Sono dei Pasdaran».

DI LAURA LANDOLFI

**U**n'onda oscurantista sembra abbattersi in questi giorni sullo spettacolo di Romeo Castellucci, *Sul concetto di volto nel figlio di Dio*. manifestazioni di disappunto di integralisti cattolici, attacchi antisemiti alla direttrice ebrea del teatro ospitante (il teatro è il Franco Parenti dove andrà in scena dal 24 gennaio, la direttrice è Andrée Ruth Shammah).

E se non bastasse ci si è messa anche la Curia milanese a dire che forse il cartellone andava composto con maggior attenzione perché «fosse riconosciuta e rispettata la sensibilità di quanti vedono nel volto di Cristo l'incarnazione di Dio». E, *dulcis in fundo*, l'intervento del

Vaticano stesso con una lettera di monsignor Peter Wells che parla di «opera offensiva nei confronti di nostro Signore Gesù Cristo», cui ha dato man forte il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Federico Lombardi, per il quale si tratta di «un'opera



che risulta offensiva delle convinzioni religiose dei cristiani».

Al centro della polemica una scena in cui escrementi verrebbero gettati sul volto del Cristo (qui un dipinto di Antonello Da Messina che campeggia sul palco). Peccato che la scena nello spettacolo non c'è. E non c'è perché in realtà non è mai esistita (si trattava di cento bambini-soldato che gettavano bombe, schiavi di quell'integralismo che lo spettacolo combatte). Non c'è perché nella versione italiana non era contemplata a causa delle dimensioni del palco (e non perché il regista abbia ritenuto di censurarla).

Gli escrementi invece ci sono: sono quelli del figlio che lava il padre malato e incontinente, «un simbolo tratto dal IV comandamento: onora il padre e la madre. E il figlio lo porta alle estreme conseguenze: mi prendo cura del padre e non ricorro alla badante» ci spiega al telefono Castellucci.

Strano è che lo spettacolo è andato in scena già due volte-l'anno scorso con il Romaeuropa festival e quest'anno alla Biennale di Venezia e nessuno ha avuto niente da ridire.

**Lo scandalo scoppia** invece in Francia quando la pièce del direttore della Societas Raffaello Sanzio è allestita al Théâtre de la Ville e un gruppo di fondamentalisti cristiani, l'Institut Civitas, entra in azione. Si tratta di un gruppo antisemita, con una struttura ben organizzata, che ogni sera, per un mese, crea azioni di disturbo durante lo spettacolo. «È un fatto politico. Si tratta di un gruppo di estremisti che, nel momento in cui Martine Le Pen sta dando alla destra un aspetto laico, mandano un messaggio ai loro compagni: "Rilanciamo l'integralismo". Dietro tutto questo c'è un vescovo negazionista lefebvriano (Richard Williams che negò l'esistenza della Shoah, tento per capire il personaggio, ndr)». E un lefebvriano, guarda caso, è anche dietro le proteste milanesi: Alessandro Galvanetti.

Insomma, una vera e propria fatwa si estende su internet prendendo di mira tutti i direttori dei teatri che ospiteranno lo spettacolo. Con tanto di foto. L'accusa? Cristianofobia. E c'è di che avere paura.

**Ma se in Francia Castellucci** incassò l'appoggio del ministro della cultura francese Frédéric Mitterrand e del sindaco Bertrand Delanoë, qui (almeno momento di chiudere il settimanale) a parte le esternazioni in suo favore dell'Assessore alla cultura milanese Stefano Boeri, la compagnia è circondata da un silenzio assordante da parte delle istituzioni.

Nessuna preoccupazione di fronte ad un attacco cattolico che sa tanto di censura e strizza l'occhio all'integralismo fomentando, pericolosamente, le fasce fondamentaliste. Insomma nessuno ha pronunciato le parole di Frédéric Mitterrand che condannò gli attacchi perché «violano il fondamentale principio della libertà di espressione, protetto dal diritto francese» ribadendo che nulla «giustifica simili metodi violenti, contrari alla democrazia. Il teatro è il luogo della libertà di espressione, libertà che va garantita».

Nessuno, come hanno fatto il Comune di Parigi e il Théâtre de la Ville, ha sporto denuncia contro i gruppi di estremisti cattolici con l'accusa è di «atti di degrado del patrimonio pubblico» e «violazione della libertà di espressione e di creazione artistica».

Storia diversa è, infatti, quella di casa nostra dove tale diritto non sembra essere garantito e si chiede, invece, di bloccare lo spettacolo. Una sorta di condanna in contumacia per un lavoro che è invece, come spesso lo sono quelli di Castellucci, intriso di un forte senso religioso.

**E come potrebbe** essere altrimenti se a firmarlo è uno che dichiara: «La natura del teatro occidentale è religiosa, perché viene da un Dio: Dioniso. Ma soprattutto perché "religio" vuol dir mettere insieme che è proprio quello che il teatro». E ancora: «Gesù è ancora concepito come un problema, uno scandalo. Quando non è stereotipo non lo vogliono vedere. Ma esiste anche una gelosia perché una vera grande arte religiosa, come in passato, oggi non esiste più».

Se non fa più scandalo una bestemmia lanciata al Grande Fratello, là dove trionfa la volgarità più becera, come può farlo il rapporto disperato di un figlio con suo padre? Della vita che accompagna verso la morte? Di iconoclastia allo stato puro si tratta: l'offesa all'immagine della perfezione che si contrappone all'imperfezione del corpo che cede alla malattia. Con una Chiesa che, invece di rinnegare il fondamentalismo, si fa portatrice di istanze di gruppuscoli estremisti.

Il teatro dunque ancora oggi scuote le coscienze e crea scandalo? Castellucci, e noi con lui, appare disilluso: «Scuote le coscienze ma in base a dei falsi. Scandalizza la falsa notizia e non lo spettacolo. Questi pasdaran della cultura cattolica hanno bisogno di un demone e non vogliono perderlo, per questo non verranno mai a vedere lo spettacolo».



**LAURA LANDOLFI** si è dedicata al teatro con Luca Ronconi, Peter Stein e Carmelo Bene. Passata al giornalismo ha collaborato con D di "Repubblica", "Ilsole24ore online", "Il manifesto", è stata redattrice delle "Nuove Ragioni del Socialismo". Ora è al "Riformista".

**APPELLO PER LO SPETTACOLO**

*Pubblichiamo stralci dell'appello "Lo spettacolo di Castellucci deve andare in scena" dei critici teatrali Massimo Marino, Attilio Scarpellini e Oliviero Ponte di Pino.*

«...Quando la censura preventiva prende il posto del dissenso e diviene intimidazione, non è più questione di questa o quella interpretazione, è la libertà stessa di interpretare che viene messa in pericolo»...«Di fronte allo sconcertante avanspettacolo dell'intolleranza che si traveste da diritto di critica e dell'intimidazione che si richiama alla libertà di parola pensiamo di non potere e di non dovere restare indifferenti». Pertanto «chiediamo ai cittadini, agli intellettuali, agli artisti e a chiunque consideri la libertà dell'espressione artistica un cardine irrinunciabile della nostra esistenza civile di non lasciare Castellucci e la sua opera nel cerchio di solitudine che l'alleanza tra il fanatismo di pochi e la reticenza di molti rischia di creargli attorno».

Adesioni via mail a [circocritico@libero.it](mailto:circocritico@libero.it)

# Emma Dante: «Basta con la censura»

**La popolare artista, già criticata dal cardinal Bertone, interviene in sostegno dello spettacolo di Romeo Castellucci**

## Chi è

**Da Palermo con passione il teatro al femminile**

È nata a Palermo nel 1967, è attrice, regista e drammaturga. Tra i suoi spettacoli: «Vita mia» e «Carnezzeria»

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

Quel volto meraviglioso del Cristo di Antonello da Messina è forse l'immagine più bella che col tempo ti resta nella mente dopo aver visto *Sul concetto di Volto del figlio di Dio* di Romeo Castellucci, duramente attaccato da cittadini estremisti, cattolici integralisti, e perfino dal Vaticano. Si tratta dello stesso spettacolo che andò in scena nel 2010 per il Romaeuropa Festival. Eppure allora nessuna protesta si era sollevata. Semmai, con un atteggiamento quasi religioso, dopo aver applaudito, la gente si era alzata e aveva cominciato ad interrogarsi, come succede sempre alla fine di ogni lavoro di Castellucci, che in un'intervista rilasciata all'*Unità* prima del debutto aveva detto: «Mi occupo di cose terrene in modo religioso». Quel volto, che si lacera e sputa inchiostro, resta sempre fisso con lo sguardo verso lo spettatore ed è l'unica certezza di fronte alla fragilità della vita. Cosa c'è in tutto questo di tanto blasfemo o provocatorio? Ma il punto non è neanche questo: l'arte è sempre libera e la censura preventiva non è ammissibile, come dicono i tanti artisti che stanno firmando l'appello lanciato da Massimo Marino, Attilio Scarpellini e Oliviero Ponte di Pino. Tra i primi firmatari c'è la regista palermitana Emma Dante: «Se davvero lo spettacolo rischia di non andare in scena a Milano (dove è previsto il debutto per martedì, ndr), allora la faccenda diventa gravissima».

**Emma, da dove nasce secondo lei tutto questo accanimento?**

«Intanto io minimizzerei tutta la questione e insisterei invece sul fatto – grave – che in Italia non si possono vedere gli spettacoli di Ro-

meo Castellucci: ormai va in scena quasi solo all'estero. Possibile che ogni volta si debba lottare per potersi confrontare con un grande poeta e artista come lui? Proprio perché la protesta in Italia, dopo il precedente parigino, arriva da un gruppo ristretto di estremisti credo sia folle alimentare la polemica. Nella lettera che ha inviato ai giornali Castellucci parla chiaro: ci spiega la sua ricerca attraverso le Sacre Scritture. Se dice che nel suo spettacolo non c'è niente di provocatorio né tantomeno di blasfemo ci dobbiamo fidare di lui. Ma poi cos'è che dà tanto fastidio, la merda? È qualcosa che ha a che fare con la pietà, non può essere un'offesa, fa parte della vita. *Sul concetto di Volto del Figlio di Dio*, che non ho visto ma intuisco, racconta un gesto d'amore. Le persone che protestano fanno del male a chi invece vorrebbe vederlo questo spettacolo».

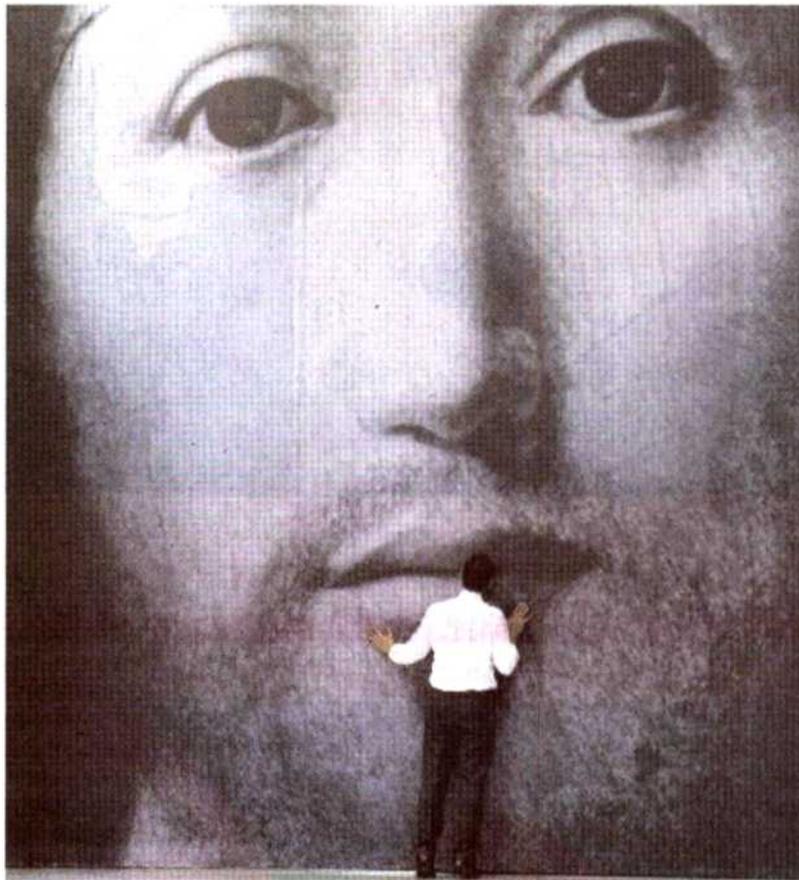
**Lei ne sa qualcosa: anche il suo spettacolo «La scimia», tratto da «Le due zittelle» di Tomaso Landolfi, attirò nel 2007 l'ira della Chiesa...**

«Fu il cardinal Bertone a scagliarsi contro lo spettacolo – fulminante dal punto di vista poetico - invitando gli studenti universitari a non vederlo. In scena c'era un uomo nudo che si grattava i testicoli con una croce... Quel gesto ha scatenato l'anatema. Ma c'era un forte senso religioso ne *La scimia*, era quasi una preghiera, proprio come lo spettacolo di Castellucci. Questi signori che puntano il dito dovrebbero informarsi prima: la Societas Raffaello Sanzio ha sempre ragionato sull'umanità, sul disfacimento del corpo, i loro lavori sono più vicini alla filosofia, alla teologia».

**Perché la Chiesa secondo lei si sente in diritto di intervenire sull'arte che dovrebbe sempre essere libera?**

«In Italia c'è un monitoraggio continuo della Chiesa su tutto. E sincera non se ne può più. Credono di avere il diritto di alzare la voce per dire "noi ci siamo", "noi abbiamo il potere". Ma non bisogna cedere alla censura, lo spettacolo deve andare in scena». ●





**Anatemi** Un momento dello spettacolo incriminato